**DOMANDA DEFINITIVA**

**SOSTEGNO REGIONALE AI PROCESSI PARTECIPATIVI LOCALI**

**L.R. 46/2013**

**MODULO A**

**ENTI LOCALI**

**Sommario**

**Sezione A. Informazioni Richiedente**

**Sezione B. Descrizione del Progetto**

**Sezione C. Risultati, Impatti, Monitoraggio**

**Sezione D. Risorse e Costi**

**Sezione E. documentazione allegata**

La richiesta va inviata all ‘**Autorità Regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP)** c/o Consiglio Regionale della Toscana Via Cavour n. 18 50129 Firenze
tramite PEC : consiglioregionale@postacert.toscana.it anticipandola anche per e mail e partecipazione@consiglio.regione.toscana.it

**Sezione A**

**Informazioni Richiedente**

Avvertenza: **per questa come per tutte le altre sezioni, l’indicazione dei caratteri è da intendersi comprensiva degli spazi vuoti tra le parole.**

**A.1 PROPONENTE (CAPOFILA)**

Denominazione: UNIONE DEI COMUNI VALDERA

Codice Fiscale: P.I. 01897660500

Sede legale: Brigate Partigiane, 4 Pontedera
CAP 56025
Tel: 0587.299.560
E-mail info@unione.valdera.pi.it

PEC unionevaldera@postacert.toscana.it

**A.2 RAPPRESENTANTE LEGALE**:

Cognome: Cecchini

Nome: Arianna

Ruolo: Presidente dell’Unione Valdera

Telefono: 0587.299.771

Telefono cellulare: 339 8759886

Indirizzo email: presidente@unione.valdera.pi.it

**A.3 RESPONSABILE OPERATIVO** del progetto (in organico ente proponente)

Cognome: Radi

Nome: Simonetta

Ruolo: Dirigente Area Servizi sociale ed educativi

Telefono: 0587 299564

Telefono cellulare: 339 8759886

Indirizzo e-mail: s.radi@unione.valdera.pi.it

**A.4 La richiesta è presentata da**

 **X** **Dal solo soggetto proponente**

 **Dal soggetto proponente, in nome di una collaborazione tra soggetti associati** (indicare i soggetti associati alla richiesta).

Enti pubblici associati (specificare quali):

Altri soggetti associati:

**A.5 Finanziamenti precedenti**

Indicare quali dei soggetti partecipanti alla presente proposta hanno già ricevuto forme di sostegno regionale finanziate a norma della l.r. (69/2007 o della l.r. 46/2013)

Nel **2011** l’Unione Valdera ha ricevuto il sostegno regionale da parte delll’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (finanziato a norma della L.R. 69/2007) per la realizzazione del processo partecipativo “Valdera 2020”- Dal Piano Strategico alle scelte in materia di raccolta dei rifiuti: un percorso partecipato integrato”.

**A.6** **Esperienza nella partecipazione**

Indicare se e quali soggetti partecipanti hanno un **Regolamento locale della partecipazione** operante o in corso di approvazione (max. 500 caratteri, spazi inclusi).

Indicare quali sono state le **esperienze passate di processi partecipativi** promossi dall’Ente richiedente o ai quali l’Ente o alcuni dei soggetti che presentano la richiesta hanno partecipato/collaborato/finanziato.

Nel **2011** l’Unione Valdera ha promosso il processo partecipativo “**Valdera 2020”- Dal Piano Strategico alle scelte in materia di raccolta dei rifiuti: un percorso partecipato integrato**”.

Nel periodo **2019 – 2020**, l’Unione Valdera ha attivato un processo partecipativo per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale dal titolo “**Prepariamo il Futuro**!”.

**A.7 Adesione al protocollo con la Regione**

Il proponente ha aderito al **Protocollo Regione-Enti locali** (art. 20 Legge 46/2013)?

* SI
* **X** NO

Gli altri eventuali soggetti associati partecipanti hanno aderito al **Protocollo Regione-Enti locali** (art. 20 Legge 46/2013)? Se sì, indicare quali:

**Sezione B**

**Descrizione del Progetto**

**B.1 Titolo del Progetto** ( max 50 caratteri)

**"Per una filiera dell’abitare sociale in Valdera"**

**B.2 Il Progetto è:**

* **X** un progetto nuovo
* la versione aggiornata di un progetto già presentato all’APP in risposta a precedenti bandi. Indicare:

 **a)** indicare **l’ambito territoriale** interessato dal progetto (quartiere, comune, unione di comuni, provincia, città metropolitana, bacino idrografico, ambito multiscalare, etc.):

L’ambito territoriale interessato dal progetto è il territoriodell’**Unione Valdera** in provincia di Pisa, un unione dei comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Palaia e Pontedera.

**b)** indicare la **popolazione residente** nell’area interessata:

L’Unione Valdera conta una popolazione di circa **79.000 abitanti**, un tasso di popolazione residente in crescita grazie all’influenza dei flussi migratori provenienti da paesi extraeuropei.

Dal dopoguerra ad oggi la crescita demografica e insediativa è rimasta costante toccando delle percentuali superiori rispetto alle medie regionali: +26% tra 1951 e 2017 contro il +18% a scala regionale (IRPET, 2019).

Tuttavia, in virtù delle differenti realtà territoriali che compongono l’Unione (si veda par. B.3), il **fenomeno** sopradescritto **interessa** prevalentemente **la parte più urbanizzata** della Valdera e cioè l’area pianeggiante connessa alle grandi direttrici di trasporto regionale che si addensa intorno al polo di Pontedera e che comprende anche i comuni di Bientina e Calcinaia.

Questi comuni attraggono flussi di nuovi residenti in arrivo dal resto della regione e del paese; Pontedera cresce soprattutto grazie ai **nuovi residenti di origine straniera**, attratti dalle opportunità di lavoro, ma anche dall’offerta di servizi e dalla centralità della città rispetto alle principali direttrici di trasporto, sia in direzione Pisa che in direzione Firenze. L’incidenza della popolazione straniera a Pontedera è infatti la più alta dell’area, pari al **15% del totale**. A differenza degli altri comuni, in cui le prime nazionalità straniere residenti sono sempre costituite da albanesi e romeni, a Pontedera è localizzata una numerosa comunità senegalese.

Nello specifico, si riportano i dati demografici[[1]](#footnote-1) più significativi per ciascun Comune appartenente all’Unione Valdera:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Comune*** | ***Totale Residenti (2018)*** | ***Stranieri sul totale residenti (%)*** |
| Pontedera | 29.168 | 15,0 |
| Calcinaia | 12.582 | 6,4 |
| Bientina  | 8.377 | 5,9 |
| Buti  | 5.644 | 6,2 |
| Palaia  | 4.542 | 6,3 |
| Casciana Terme Lari  | 12.444 | 6,6 |
| Capannoli  | 6.359 | 5,3 |

**B.3 Contesto** generale in cui si inserisce il progetto: elementi utili di inquadramento ( max 5000 caratteri)

Il progetto si svolgerà nel territorio dei **sette comuni** che formano, ad oggi, l’**Unione Valdera**[[2]](#footnote-2), un’unione dei comuni della Toscana in provincia di Pisa.

Sebbene dal punto vista politico-amministrativo ci si riferisca ad un territorio ben preciso (l’Unione copre una superficie di circa 600 kmq), per meglio inquadrare il contesto territoriale dell’Unione è opportuno allargare il campo a quella che, dal punto di vista geografico, viene chiamata più generalmente Valdera.

La **Valdera**, come indicato dal toponimo, è quel territorio regionale attraversato dal corso del fiume Era, dalla sua origine in prossimità di Volterra fino alla sua immissione in Arno nella città di Pontedera. Si tratta di un ampio territorio che, per le sue caratteristiche socio-economiche, è suddivisibile in due macro-aree secondo un orientamento nord-sud.

Quella settentrionale, geograficamente riconducibile al bacino del Valdarno Inferiore, rappresenta **l’area più urbanizzata** connessa alle principali infrastrutture di trasporto e basata su un tessuto produttivo manifatturiero e su un settore terziario in espansione, capace di creare occasioni di lavoro e di attrarre popolazione.

Quella **collinare** posta a sud - indicata anche come Alta Valdera - presenta invece caratteristiche principalmente rurali tanto da renderne un’area poco insediata e scarsamente accessibile ma con potenzialità legate al turismo e alle produzioni agro-alimentari.

Per tali ragioni, l’identità socio-culturale del territorio della Valdera si lega indubbiamente all’importanza economica e amministrativa esercitata dalla città di [**Pontedera**](https://it.wikipedia.org/wiki/Pontedera), comune dell’area settentrionale su cui gravita gran parte della popolazione data la sua accessibilità ai principali servizi urbani (amministrativi, scolastici, sanitari, di trasporto, ecc.). Pontedera è al contempo centro attrattore dei flussi pendolari per lavoro e studio in ingresso da tutto il bacino ed è insieme polo locale fortemente connesso con l’area centrale della regione, in particolare con Pisa.

**a)** descrivere se il territorio presenta particolari situazioni di **disagio sociale o territoriale** (art. 17.b della L.R. 46/2013).

In una prospettiva territorialista (Magnaghi, 2010), la Valdera può essere letta come una grande **periferia diffusa** posta in un territorio *in between* tra i grandi poli urbani posti sull’asse regionale Pisa – Firenze e le aree interne del volterrano e della Val di Cecina. A fronte della **dicotomia nord-sud** che la caratterizza (si veda par. B.3) il territorio della Valdera si trova quindi investito da una molteplicità di dinamiche socio-territoriali relative al **tema dell’abitare** che appaiono molto diverse tra loro e, se vogliamo, in contrapposizione.

Da una parte, e cioè nell’area urbana intorno a Pontedera, si assiste all’intensificarsi di situazioni di disagio tipiche delle grandi città come, in questo caso, l’**aumento della richiesta di alloggi** da parte della popolazione immigrata di origine straniera e/o a basso redditto al quale non corrisponde un’adeguata offerta abitativa.

Di contro, e cioè nell’area più rurale del territorio, le problematiche sono di tutt’altra natura e riguardano invece il **lento spopolamento della popolazione residente** e la difficoltà ad attrarre nuovi abitanti nei borghi collinari; in queste aree dove l’offerta abitativa è potenzialmente maggiore (case sfitte, immobili in abbandono, ecc.), risulta difficile, ad oggi, indirizzare il flusso di popolazione che preme nei centri urbani a causa della scarsa accessibilità ai principali servizi.

Più nello specifico, relativamente al tema dell’abitare e dell’accesso alla casa, la Valdera si trova ad affrontare delle **problematiche che si fanno sempre più stringenti e complesse**, acuitesi dalle diverse crisi socio-economiche, le quali comportano una **domanda abitativa** **frammentata e plurale**. Di seguito una sintesi.

Il territorio della Valdera è stato impattato in modo rilevante dalla crisi economica del 2008 che ha interessato il tessuto industriale e manifatturiero dell’area e la pandemia da COVID -19 ha, ad oggi, contribuito ad ulteriormente minare l’economia dell’area. La crisi economica ha allargato sempre di più fasce di cittadinanza italiana e di origine straniera[[3]](#footnote-3) che vivono al di sotto delle soglie di povertà assoluta e relativa (ISTAT).

In tali contesti di riduzione dei redditi di una fascia sempre più ampia della popolazione le spese connesse all’abitare incidono profondamente sui bilanci familiari(circa il 40% delle entrate) e ne sono una dimostrazione gli indicatori in crescita relativi all’**aumentato numero di famiglie che richiedono il contributo affitto**, ma soprattutto l’**aumentato numero di famiglie in sfratto per morosità incolpevole e/o per finita locazione**.

Il combinato disposto di crisi economica da un lato ed un mercato del lavoro caratterizzato sempre più da contratti di lavoro a termine e precari ha **fragilizzato** in modo rilevante i **nuclei familiari** del territorio che sempre meno – in relazione all’accesso all’alloggio in affitto – sono in possesso dei requisiti minimi che i proprietari degli alloggi richiedono.

Gli **alloggi Erp** rispondono solo per 1/5 alle domande di casa popolare e la restante parte non assegnataria ha come unica possibilità quella di reperire un alloggio rivolgendosi al mercato locativo sebbene privi delle garanzie reddituali richieste dallo stesso.

Le **case in affitto** nel territorio della Valdera sono pochissime in relazione alle numerose domande e, inoltre, soprattutto a seguito del blocco sfratti, i proprietari non si assumono più il rischio locativo.

A pari livello di busta paga, la **popolazione di origine straniera** difficilmente riesce ad accedere al mercato locativo: l’esistenza di conflitti pregressi (dovuti per esempio alla convivenza tra differenti forme di abitare) comporta molto spesso la reticenza dei proprietari a locare gli immobili a nuclei provenienti da paesi extra europei.

**b)** indicare se e come il progetto è relazionato agli eventuali elementi di disagio sopra descritti:

Il quadro di analisi sopra descritto tenta di riassumere sinteticamente la **complessità delle situazioni di disagio socio-**territoriale con cui il processo intende relazionarsi. Esse, pertanto, rappresentano lo scenario attuale da cui prende le mosse l’iniziativa progettuale e rispetto al quale essa vuole porsi come una prima strategia per affrontare la complessità di problematiche che riguardano le politiche abitative territoriali, mediante un approccio integrato e cooperativo.

**c)** descrivere se il progetto ha per oggetto opere o interventi con potenziali **rilevanti impatti su paesaggio o ambiente.**

Il progetto **non** ha ad ogetto opere o interventi con potenziali impatti su paesaggio e ambiente.

**B.4 Oggetto** del progetto(art.14.2 della L.R. 46/2013):

**a)** descrivere in cosa consiste l’oggetto del processo( max 5000 caratteri)

Il processo partecipativo ha ad oggetto un percorso di ***stakeholder engagement*** nei territori dei comuni appartenenti all’Unione Valdera, finalizzato ad innescare le condizioni di contesto favorevoli alla costruzione di un **modello di governance** volto alla definizione, e alla conseguente progettazione, di politiche abitative territoriali integrate e innovative.

In virtù della complessità insita nel tema dell’abitare sociale, un coinvolgimento degli stakeholder efficace e strategicamente allineato può:

* tenere conto dell’**insieme delle risorse** (conoscitive, umane, patrimonali, economiche, ecc.) per risolvere problemi e raggiungere obiettivi che non possono essere perseguiti dai singoli attori;
* permettere la **comprensione** in profondità **del contesto** in cui si insiste;
* **informare, educare e stimolare** i soggetti portatori d’interesse e la comunità locale affinché migliorino i loro processi decisionali e le azioni che hanno un impatto sul territorio e sulla società;
* permettere, infine, una **migliore gestione** del fenomeno a cui si vuol trovare risposta.

Uno *stakeholder engagement* efficace non solo può aiutare le pubbliche amministrazioni a gestire fenomeni complessi in un ambiente mutevole, ma può contribuire anche al conseguimento di un cambiamento sistematico verso lo sviluppo sostenibile.

**B.5 Finalità** del processo partecipativo:

**a)** descrivere le **finalità** del progetto indicando anche da quale problema, necessità o esigenza nasce l’idea di questo progetto( max 5000 caratteri)

Il progetto nasce dalla **necessità** dell’ente di **fornire una risposta integrata alle sfide dell’emergenza abitativa** che insistono sul territorio dei comuni dell’Unione Valdera (si veda par. B.3°).

Il fenomeno dell’emergenza abitativa, precipitosamente acuitosi negli ultimi tempi, investe oramai i territori della Valdera in maniera sempre più sistematica, lasciando le singole amministrazioni a gestirne gli effetti in un regime di isolamento e frammentazione dovuto all’assenza di una politica abitativa integrata di area vasta.

Tuttavia, il tema dell’**abitare sociale** (*housing*) porta con sé un livello di complessità tale da richiedere un cambiamento di approccio e prospettiva, capace di mettere al centro persone e territorio e generare forme cooperative e soluzioni condivise.

Esso può essere infatti descritto come:

* **multisettoriale**, perché seppur ricevendo un impulso dal sociale, tocca molteplici settori delle PA (urbanistica, cultura, educazione, ecc.);
* **multiattoriale**, perché coinvolge una platea di attori territoriali vasta e differenziata (terzo settore, privati, enti pubblici, decisori, ecc.);
* **multilivello**, perché implica l’esistenza di una pluralità di livelli di governo (locale, regionale, nazionale, europeo).

La **finalità** generale del processo partecipativo è quella di **creare le condizioni di contesto affinchè si crei un *network* di attori** funzionale a co-costruire, nel medio-lungo termine, un **modello** **di governance collaborativa** nell’ambito dell’*housing*, indicato come“filiera dell’abitare sociale”.

Tale modello, concepito come uno strumento/dispositivo di coordinamento e management, è necessario a disegnare politiche innovative e dal carattere integrato che siano in grado di rispondere alle sfide imposte dal disagio abitativo in un contesto di area vasta come quello della Valdera, superando l’*impasse* che tutt’ora caratterizza i territori nella trattazione del fenomeno e impostando un approccio di lavoro che fa dell’operare in un territorio diffuso, il suo punto di forza.

Rispetto allo scopo generale, attraverso il pacchetto di azioni previste, il processo intende perseguire i seguenti **obiettivi specifici**:

* profilare e condividere i principali bisogni relativi al tema dell’abitare, in termini di criticità da segnalare;
* analizzare e sistematizzare l’insieme delle risorse territoriali, in termini di potenzialità e opportunità da mettere in rete;
* creare occasioni di confronto collettivo e di riflessione condivisa sul tema.

**B.6 Processo Decisionale**

**a)** descrivere in quale **fase del processo decisionale complessivo** si colloca il processo partecipativo (art.14.2 della L.R. 46/2013) (max 1500 caratteri)

Il processo partecipativo qui proposto si colloca nel pieno della stagione di **nuova pianificazione del governo del territorio della Valdera**; i sette comuni sono prossimi all’adozione dei rispettivi Piani Operativi Comunali (POC) e l’Unione ha recentemente adottato il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) (Deliberazione Numero 104 del 07/08/2020). All’interndo del Piano vengono ribadite le finalità strategiche trasversali che l’ente intende perseguire al fine di orientare l'azione dei tanti attori in gioco nel processo di integrazione. Tra queste figurano l'elaborazione di politiche integrate unitarie e l'aumento del peso politico dell'area, due traiettorie che, attraverso l’articolazione del processo qui proposto, possono trovare terreno di sperimentazione concreta.

Il contesto sopradescritto apre un margine di manovra tale da consentire l’**introduzione della questione dell’abitare all’interno degli strumenti di pianificazione urbanistica ordinaria**. Per alcuni dei comuni sarebbe infatti prezioso destinare nel proprio territorio una quota di patrimonio immobiliare diretto e non in Erp per rispondere all’esigenze dell’emergenza abitativa.

Tale riflessione, di rilevanza strategica, potrebbe trovare un terreno di condivisione e cooperazione da discutere all’interno del processo partecipativo.

**b)** descrivere se il progetto presenta un carattere **integrato e intersettoriale** ossia agisce su diversi aspetti della problematica trattata, coinvolgendo settori di intervento diversi con una chiara complementarietà delle azioni (art. 17.2 b della L.R. 46/2013) ( max 1500 caratteri)

La complessità che investe ormai le società contemporanee, rende la questione abitativa e di accesso alla casa un tema **a cavallo tra più settori delle politiche pubbliche**.

La domanda abitativa e le relative modalità di abitare i territori si fanno sempre più frammentate e plurali anche nel territorio dell’Unione Valdera tanto da consolidare nei decisori la consapevolezza che la trattazione del tema non può più essere relegata esclusivamente a competenze politico-amministrative proprie del **settore sociale** ma deve essere ampliata sì da coinvolgere trasversalmente anche altri settori delle PA, in primis l’**urbanistica**.

I bisogni legati al tema devono essere letti in una prospettiva intersettoriale e integrata; per tale ragione, il processo partecipativo intende rispondere a questa esigenza creando l’**occasione per un confronto allargato a tutti i settori delle pubbliche amministrazioni** e alle categorie di stakeholder della società civile del territorio dell’Unione. Le attività previste nella fase 2 del progetto perseguono proprio questo scopo e saranno condotte con l’obiettivo di favorire la creazione di un *network* attoriale il più integrato possibile.

**B.7 Tempi e durata** la durata massima è di norma non superiore a 180 giorni
 (art. 14.2.C della L.R. 46/2013)

**a)** indicare la durata complessiva

Il progetto prevede una durata di **180 giorni**. Si prevde l’inizio ad **aprile** e il termine ad **ottobre** 2022.

**B.8 Le fasi del progetto**
Indicare le fasi principali del processo previsto e la loro funzione all’interno del processo complessivo (max. 1500 caratteri)

Il processo si articolerà nelle seguenti fasi:

* **Fase 1** – Analisi territoriale
* **Fase 2** – Networking
* **Fase trasversale** - Comunicazione e coordinamento metodologico

Inserire un conciso cronoprogramma delle fasi in cui si articola il progetto nella sua durata totale.

**Cronoprogramma delle attività**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | **FASI** | **AZIONI**  | **MESE 1** | **MESE 2** | **MESE 3** | **MESE 4** | **MESE 5** | **MESE 6** |
|  | **Fase 1. Analisi territoriale**  | * Costruzione mappa degli attori
 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  | * Primo ciclo di interviste in profondità per la profilazione dei bisogno
 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | * Secondo ciclo di interviste in profondità per l’analisi spaziale
 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | **Fase 2. Networking** | * Organizzazione e progettazione dei tavoli
 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| * Realizzazione di tavoli tecnici per la costruzione della rete
 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | **Fase trasversale. Comunicazione e coordinamento metodologico** | * Regia e coordinamento metodologico
* Attività di comunicazione e informazione
 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

**B.9 Metodologia

a)** indicare in dettaglio la/e metodologia/e che si intende utilizzare per realizzare il percorso partecipativo indicandone la **congruità con le finalità** del progetto. (max. 5000 caratteri).

Aprire uno “spazio di dialogo” su una questione complessa e controversa come quella dell’abitare implica, innanzitutto, l’utilizzo di un **approccio adattivo** capace di adeguarsi continuamente alle condizioni di contesto che progressivamente si verranno a creare, in modo tale da far aderire il più possibile la modalità di intervento alle esigenze del territorio su cui si insiste.

Tuttavia, la metodologia che si intende utilizzare consiste in un insieme di tecniche e strumenti, ottenuto dall’ibridazione del metodo del processo di ***stakeholder engagement*** puro con quello del **design per l’innovazione sociale**.

La metodologia di lavoro proposta prevede quindi lo svolgimento di due pacchetti di operazioni, più una trasversale, articolate nelle segenti fasi:

***Fase 1. Analisi territoriale***

La fase iniziale del lavoro avrà lo scopo di realizzare, in maniera partecipata, un **quadro diagnostico** sullo stato dell’arte relativo al tema dell’abitare in Valdera.

Questa fase si caratterizza quindi per lo svolgimento di attività analitiche volte, da un lato, alla costruzione condivisa del bisogno sul tema dell’abitare e, dall’altro, all’individuazione di un insieme di risorse territoriali connesse, anche in maniera integrata, al tema in oggetto.

Pertanto, si prevede di realizzare due cicli di **interviste in profondità** - utilizzando la tecnica dell’ascolto attivo - ad un panorama diversificato di stakeholder (si veda par. B.10) attraverso le quali sarà possibile profilare in maniera esaustiva il bisogno territoriale, ricostruire un primo set di risorse territoriali in termini di opportunità e potenzialità, nonché rilevare l’interesse degli stessi verso il progetto e l’eventuale disponibilità ad essere coinvolti nella costruzione del network per la costruzione della “filiera per l’abitare”.

Per supportare l’analisi territoriale, verranno inoltre condotte attività di **studio e spazializzazione** dei dati quantitativi e qualitativi utili alla costruzione, e alla conseguente compresione, del quadro diagnostico condiviso.

Al termine delle attività sarà elaborata una reportistica, in cui saranno raccolti i principali risultati dalle interviste.

***Fase 2. Networking***

La fase di networking avrà la finalità di **co-costruire**, con chi degli attori coinvolti nella fase 1 manifesterà l’interesse, il **network** funzionale all’innesco di una filiera dell’abitare in Valdera, pensata come un modello di governance collaborativa sul tema dell’housing.

Nel dettaglio, in questa fase si prevede di realizzare delle **attività collettive** di interazione, pensate come **tavoli tecnici** di costruzione della rete, al termine delle quali verrà sottoscritto un **protocollo d’intesa/patto di collaborazione** tra i soggetti ingaggiati nell’implementazione del processo. All’interno di questa fase verrà dato spazio al confronto collettivo volto a sperimentare una prima occasione di co-progettazione delle **linee guida strategiche** per la futura azione della filiera sul territorio.

Si prevede di realizzare un numero di tavoli tale da consentire l’efficacia dell’azione, anche in funzione delle diverse tipologie di stakeholder che si aggregheranno intorno al progetto. Ogni incontro sarà condotto con tecniche interattive proprie della metodologia del design per l’innovazione sociale.

Per dare conto dei risultati che emergeranno dagli incontri, verrà realizzata una reportistica finale.

***Fase trasversale. Comunicazione e coordinamento metodologico***

Trasversalmente alle attività proposte vi sono quelle di comunicazione e coordinamento metodologico del progetto che accompagneranno tutta la durata dello stesso. Le attività di **coordinamento metodologico** serviranno a garantire una coerenza alle singole attività che di volta in volta verranno realizzate, in modo che si esplicitino con unicità e piena adesione al contesto e al processo, pervenendo così ad un livello ottimale di efficacia. Il coordinamento metodologico avrà lo scopo quindi di organizzare l’insieme di attività che compongono il processo partecipativo in modo da integrarne con efficacia azioni, tempi e obiettivi. Le attività di **comunicazione** saranno finalizzate a garantire la corretta informazione delle attività e la massima partecipazione al processo della comunità locale.

 **b)** indicare come si intende affrontare il tema della **massima inclusione** rispetto ai partecipanti (piena parità di espressione di tutti i punti di vista e di eguaglianza di accesso al dibattito, considerazione per differenze di genere, orientamenti culturali e religiosi, rappresentanza di tutti gli interessi in gioco etc.) (art.15.2.a L.R. 46/2013) (max. 1500 caratteri).

Il tema della massima inclusione e della piena parità di espressione di tutti i punti di vista degli attori locali verrà gestito attraverso una particolare attenzione nell’utilizzo delle tecniche di **reclutamento**.

Innanzitutto, con un metodo ‘a palla di neve’ basato su un sistema di gemmazione, tramite il quale, da e attraverso un primo gruppo di soggetti locali individuati nella fase iniziale del processo, sarà costruita una estesa **mappa degli attori** da coinvolgere nel proseguimento del percorso di partecipazione. Essa sarà costruita a partire da una precisa categorizzazione delle molteplici tipologie di interlocutori a cui il processo si rivolgerà.

Verrà quindi adottato, nel corso di tutte le attività, il metodo “della porta aperta”, al fine di coinvolgere chiunque manifesti la volontà di partecipare.

**c)** descrivete in che modo intendete assicurare la **neutralità e l’imparzialità** del processo (art.15.2.a L.R. 46/2013) (max. 1500 caratteri).

Per garantire ed assicurare neutralità ed imparzialità del processo, l’ente proponente e il responsabile operativo del progetto intendono avvalersi delle competenze e dell’expertise di un soggetto esterno.

**B.10 Partecipanti**

**a)** indicare a chi è rivolto e quanti sono i partecipanti che vi riproponete di coinvolgere nel processo nel corso delle diverse fasi (max 1500 caratteri)

Il processo è rivolto agli **stakeholder locali** i quali, all’interno del territorio di competenza dell’Unione Valdera, ricoprono un ruolo nel processo di *policy making* inerente la tematica dell’abitare. Tra le necessità che hanno condotto all’ideazione del progetto vi è quella che esso costituisca un’occasione imprescindibile per ingaggiare nel processo anche attori appartenenti al **settore privato**, considerati sempre più strategici al fine di impostare politiche innovative e dal carattere integrato che siano in grado di rispondere alle sfide imposte dal disagio abitativo.

In particolare si prevede di coinvolgere una **platea di attori** differenziata **per ciascuno dei territori dei sette comuni dell’Unione**, composta dalle seguenti categorie di attori:

* Sindaci e Assessori/Consiglieri delegati;
* Responsabili e funzionari Uffici amministrativi;
* Enti del terzo settore;
* Enti gestori del patrimonio ERP;
* Associazioni di volontariato e assistenza;
* Agenzie immobiliari;
* Strutture ricettive;
* Enti ecclesiastici.

È utile precisare che, in ragione dell’approccio adattivo che contraddistinguerà la conduzione del processo, è verosimile che nel suo svolgersi si possa verificare l’esigenza di riconfigurare la compagine di attori da coinvolgere, includendone di nuovi oppure differenziandone il livello di interazione.

**b)** indicare come vengono selezionati (max 1500 caratteri)

Nelle attività di ascolto realizzate tramite interviste in profondità, gli attori chiave verranno selezionati in base al metodo ‘a palla di neve’, tramite il quale, dopo un primo gruppo di soggetti individuati, si procederà ad integrare progressivamente la **mappa degli attori** da intercettare, secondo le sollecitazioni ed i suggerimenti che di volta in volta sopraggiungeranno. Gli attori saranno reclutati tramite inviti mirati.

Nella fase 2 la presenza dei partecipanti verrà garantita da inviti specifici a singoli attori in grado di rappresentare gli interessi funzionali alla realizzazione del progetto.

In sintesi, la modalità preferenziale di reclutamento degli attori avverrà tramite **inviti diretti** di posta elettronica, tuttavia sarà dato ampio spazio alla diffusione di informazioni utili al coinvolgimento degli attori, attraverso la piattaforma OpenToscana e la pagina web dell’ente promotore.

**B.11 Altri soggetti coinvolti**

1. indicare se l’Ente proponente intende ricorrere **all’affidamento di servizi o a consulenze esterne** per la progettazione, gestione,conduzione e facilitazione del processo partecipativo.
* **X** SI
* NO

In caso di risposta positiva, dettagliarne il ruolo e indicare la procedura che l’Ente intende seguire nell’aggiudicazione SENZA INDICARE il nominativo del consulente eventualmente già individuato ( max 1500 caratteri)

Data la complessità degli obiettivi da raggiungere, l’Unione Valdera intende fare ricorso ad un **soggetto esterno** per la gestione e la conduzione dell’intero processo partecipativo. La procedura che intende seguire è quella dell’affidamento diretto.

1. indicare se l’Ente proponente intendete coinvolgere nel processo **tecnici o esperti** dei temi e/o delle metodologie al centro del percorso partecipativo (esperti di ambiente, educazione alla cittadinanza o alla pace, tipologie di esperti in campi specifici come urbanistica, sanità, ecc.) diversi dai soggetti del precedente punto B.11.acui s’intende far ricorso, in quali fasi, la natura e durata dell’impegno
* SI
* **X** NO

In caso di risposta positiva, dettagliarne il ruolo e l’apporto atteso (max. 1500 caratteri)

**B.12 Attrezzature e locali**

1. Descrivere le eventuali **attrezzature** messe a disposizione e/o da acquisire ( max 1500 caratteri )
2. descrivere i **locali o spazi** in cui si svolgono le attività previste ( max 1500 caratteri )

Le attività partecipative previste nella fase 2 si svolgeranno, se in presenza, all’interno dei locali messi a disposizione dall’Unione Valdera o da parte di uno dei Comuni appartenenti all’ente.

**Sezione C**

**Risultati, Impatti e Monitoraggio**

**C.1 Risultati e benefici attesi**

**a)** descrivere quale **impatto** si immagina che il processo partecipativo possa avere (ad es. sulla comunità locale etc.) ( max 1500 caratteri)

Il principale risultato che il processo intende ottenere è che si fornisca al territorio intercomunale una **nuova metodologia per pianificare e gestire politiche pubbliche** in ambito di *housing*, mediante un approccio integrato e multidisciplinare, capace di creare sinergie anche tra pubblico e privato. La prospettiva è che, attraverso un **dispositivo/modello di governance** come quello a cui si mira, si ri-programmi il territorio in modo tale da ottenere una risposta ordinata alle diverse forme dell’abitare, immaginando un **sistema di accesso alla casa diffuso** **e su più livelli, in una chiave di felicità territoriale**.

Infine, il processo potrebbe aprire la stagione per una **rinnovata riflessione collettiva** su un tema complesso e articolato come quello del diritto alla casa e all’abitare, dando avvio ad un percorso di accompagnamento culturale di tutta la società civile, con l’obiettivo di riconfigurare il problema, approcciandolo con uno sguardo nuovo.

Elencate **i risultati generali e specifici attesi** dal progetto e i modi in cui valutarne il grado di conseguimento, utilizzando la seguente tabella (aggiungete righe se necessario)

|  |  |
| --- | --- |
| Risultati | Indicatori da usare |
| Realizzazione di un quadro diagnostico condiviso in termini di bisogni e risorse territoriali  | Numero di attori intervistati (fase 1) |
| Formulazione e sottoscrizione di un protocollo d’intesa/patto di collaborazione tra i soggetti aderenti al network per la filiera dell’abitare | Numero di attori partecipanti ai tavoli tecnici (fase 2)Numero di soggetti aderenti al protocollo d’intesa/patto di collaborazione  |
|  |  |
|  |  |
|  |  |
|  |  |
|  |  |

**C.2 Monitoraggio**

Descrivere quali **strumenti di monitoraggio** si intendono utilizzare nelle diverse fasi del processo (in corso d’opera e a progetto concluso)( max 1500 caratteri)

Nel suo svolgersi, il processo, si avvarrà di strumenti di monitoraggio di natura prevalentemente qualitativa e quantitativa, quali:

* report e documenti di natura divulgativa delle attività e degli eventi realizzati;
* questionari forniti dall’Autorità Regionale Toscana;
* periodici incontri di coordinamento tra l’ente promotore e il gruppo di lavoro che si verrà a costituire;
* comunicazioni e costanti aggiornamenti sulle tappe del processo attraverso la piattaforma Open Toscana e attraverso il sito istituzionale dell’ente.

**C.3 Restituzione**

Descrivere le modalità immaginate per informare e dare conto dell’avvenuto processo partecipativo ai partecipanti e ai differenti attori coinvolti. ( max 1500 caratteri)

Al fine di assicurare una divulgazione efficace dell’evolversi del processo e dei risultati da esso raggiunti ai partecipanti, agli attori coinvolti e alla comunità locale nella sua interezza, al termine di ogni fase saranno prodotti **rapporti** che saranno **resi pubblici** sui mezzi di comunicazione e informazione utilizzati (pagina web sul portale Open Toscana e sito web dell’Unione Valdera) e che saranno **distribuiti** direttamente via mail agli attori coinvolti nelle fasi del processo.

**C.4 Comunicazione e informazione**

Indicare quali **mezzi di comunicazione e informazione** si intenda utilizzare
(acquisto di inserzioni pubblicitarie: quotidiani**,** riviste stampa e on line – campagne di stampa , ecc. ) ( max 1500 caratteri)

L’intero percorso verrà supportato dalla stesura e divulgazione di **materiali informativi** da distribuire ed inviare ai diversi partecipanti, al fine di garantire a tutti gli interessati una base comune di conoscenza e informazione attraverso la quale poter partecipare consapevolmente ai lavori. Il processo, inoltre, intende avvalersi come piattaforma web di riferimento del sito OpenToscana, con tutte le funzionalità da questo previste.

Contemporaneamente saranno riportate informazioni e comunciazioni inerenti il processo, attraverso il sito web dell’Unione Valdera e redatti comunicati stampa da diffondere ai principali quotidinai locali online.

**C.5 Continuità dei processi partecipativi**

Descrivere eventuali elementi ritenuti utili per mostrare come il processo partecipativo previsto abbia in sé caratteri di innovazione e durabilità che ne possono garantire la replicabilità e la sostenibilità nel tempo e nello spazio.

( max 1500 caratteri )

Il processo partecipativo, nascendo come tentativo di costruzione delle condizioni necessarie per dare vita as un modello di governance innovativa di area vasta sul tema dell’abitare, porta con sé uno specifico **orientamento volto alla continuità e alla replicabilità**.

Attraverso il lavoro di *networking* (si veda par. B.9), si punta a innescare nel territorio le condizioni affinchè si crei una cabina di regia che sia capace, nel tempo, di adottare una nuova metodologia per la pianificazione e la gestione di politiche abitative dal carattere innovativo e integrato, adeguate a soddisfare la complessità dei bisogni che sul territorio si manifestano.

Attraverso la formulazione di un protocollo d’intesa tra gli stakeholder che comporranno la rete per la filiera dell’abitare, si intende **innescare l’avvio di un percorso** che, in prospettiva di lungo periodo, potrà dare vita ad una durevole modalità di costruire politiche pubbliche nel territorio di area vasta.

**Sezione d**

 **Risorse e costi**

**D.1** In quale delle seguenti fasce di costo ritenete che il vostro processo partecipativo possa rientrare ( lasciare solo la classe che interessa)

**a)** al di sotto di 10.000 € **b) tra 10.001 e 20.000 €
c)** tra 20.001 e 30.000 € **d)** tra 30.001 e 40.000 € **e)** oltre i 40.000 €

**D.2** Indicare il dettaglio della ripartizione dei costi del progetto:

Si ricorda che gli Enti Locali devono compartecipare alla spesa almeno con il 15% del costo complessivo del progetto.

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| AContributo concesso dall’APP | B% di compartecipazione dell’APP(E/A x 100) | CCofinanziamento del proponente(solo per enti e imprese) | D% di compartecipazione del proponente (E/C x 100) | ECosto totale del progetto |
| 14.3000 | 78% | 4.000 | 22% | 18.300 |

**D.3** Indicare il dettaglio delle voci di spesa stimate nel costo totale del processo partecipativo:

**a)** indicare i costi per l’affidamento di servizi o consulenze esternecui s’intende far ricorso per la progettazione, gestione,conduzione e facilitazione del processo partecipativo (se previsti al **punto B.11.a)**

**18.300 € Iva inclusa**

**b)** indicare i costi per tecnici o esperti cui s’intende far ricorso nel processo partecipativo (se previsti al punto **B.11.b)**

/

**c)** indicare eventuali costi da sostenere per i partecipanti (ristoro, Babysitting, ecc.)

/

**d)** indicare eventuali costi per la comunicazione (se previsti al **punto C.4)**

/

**e)** indicare eventuali costi per momenti di formazione degli attori

/

**f)** indicare eventuali costi per acquisto **attrezzature**. (se previsti al **punto B.12.a)**

/

 **g)** indicare eventuali costi per **locali o spazi** in cui si svolgono le attività previste e i relativi costi (se previsti al **punto B.12.b)**

/

Si sottolinea che nella costruzione del bilancio delle spese è necessario tener conto che l’APP :

* nei costi inseriti dai proponenti, l’IVA deve considerarsi già inclusa.
* non potrà rimborsare spese sostenute per l’acquisto di attrezzature oltre il limite del 10% della previsione totale dei costi.
* non sono ammesse spese per la costruzione di portali o pagine Web dedicate al progetto.
* non sono ammesse spese relative all’utilizzo di risorse interne (docenti/ tecnici/ amministrativi) non possono essere ricomprese tra le spese rendicontabili, sia in riferimento alle attività svolte all’interno del normale orario di lavoro che a seguito di regolare autorizzazione nell’ambito dell’estensione del medesimo orario

inserire i costi del progetto nella seguente tabella riassuntiva delle risorse finanziarie del progetto. (tabella A)

Tabella A

|  |  |
| --- | --- |
| **Voci** | **Costi**  |
| Progettazione, gestione, conduzione e facilitazione  | 18.300 € |
| Tecnici / Esperti (non, facilitatori) | 0 |
| Costi partecipanti | 0 |
| Comunicazione e informazione  | 0 |
| Attrezzature | 0 |
| Locali | 0 |
| Altro (specificare) | 0 |
| Altro (specificare) | 0 |
| **Costo Totale del progetto**  | 18.300 € |

**NOTA:** in sede di consuntivo i costi sostenuti dovranno attenersi ai costi stimati in sede previsione; sono ammessi spostamenti da una voce all’altra di spesa fino al 10%; spostamenti superiori debbono essere preventivamente concordati con l’Autorità.

**NOTA *:***Si ricorda che per tutti i progetti approvati (cofinanziati o patrocinati), l’APP – in collaborazione con l’Assessorato alla Partecipazione della Regione Toscana – **fornisce una “stanza” sul sito web “Open Toscana”.** Pertanto, **non sarà ammesso utilizzare fondi erogati dall’APP**per la costruzione di portali o pagine Web dedicate al progetto. A tale proposito si invitano i promotori a pubblicare il testo integrale del progetto nelle rispettive stanze attivate sul sopra ricordato sito. Si ricorda inoltre di acquisire le autorizzazioni/liberatorie da parte di coloro che sono coinvolti nei processi partecipativi per l’uso delle loro immagini durante le manifestazioni

**D.4** Risorse finanziarie e organizzative messe a disposizione dal proponente nel processo partecipativo (Tabella B) (art. 16.d L.R. 46/2013)

Tabella B

|  |  |
| --- | --- |
| **Voci** | **Costi**  |
| Risorse finanziarie  | 4.000 € |
| Risorse organizzative (costi del personale interno)  | 0 |
| Totale risorse proprie  | 0 |

**D.5 Altri elementi utili per valutare i costi del progetto** (max 1500 caratteri)

**Sezione E**

**Documentazione allegata**

1. modello di accettazione contributo e dichiarazioni
2. eventuale dettaglio delle risorse proprie (finanziarie e organizzative) messe a disposizione dall’Ente
3. Altra documentazione ritenuta utile per la valutazione del progetto

**Sottoscrizione**

Nel caso di assegnazione del sostegno regionale, il proponente si impegna a:

1. rispettare quanto riportato nella versione finale del progetto approvata (dopo l’eventuale negoziazione con l’Autoritá APP.)
2. presentare un relazione finale sul progetto e i suoi esiti, secondo il formato indicato dall’Autorità APP;
3. partecipare a un incontro/convegno di analisi, comparazione e valutazione dei progetti finanziati dall’Autorità APP, presentando una relazione sullo specifico progetto finanziato;
4. rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti informativi (cartacei e telematici, inclusi video) che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti, apponendo la dicitura “con il sostegno dell’Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013”, e il logo dell’Autorità accompagnato dal logo della Regione Toscana;
5. somministrare un questionario di valutazione del progetto messo a disposizione dall’APP da distribuire ai partecipanti all’inizio e alla fine dei processi partecipativi;
6. mettere a disposizione della Regione il materiale audio, video e fotografico realizzato nel corso del progetto;
7. inviare all’Autorità una copia di tutta la documentazione prodotta nel corso del progetto;
8. comunicare tempestivamente all’Autorità gli estremi degli eventi partecipativi previsti (oggetto, data, orario, luogo);
9. non svolgere attività partecipative nei 45 gg. precedenti ad elezioni politiche/regionali o amministrative della/e amministrazione/i locale/i dove si svolge il progetto.

Il **rispetto delle condizioni** di cui sopra, e in particolare la presentazione del relazione finale (punto 2 sopra), nonché del materiale e della documentazione (punti 6 e 7) e dei questionari (punto 5) costituiscono requisiti indispensabili per la liquidazione del saldo del sostegno regionale.

Il mancato rispetto di una delle condizioni di cui ai punti 1, 3, 4, 5, 8 e 9 sopra elencate comporta la decurtazione pari al 5% dell’importo complessivo del sostegno attribuito per ognuna delle clausole che non risulti rispettata.

La domanda deve essere firmata dal legale rappresentante in uno dei seguenti modi:

a) con firma digitale;

b) con firma autografa apposta in originale su carta, in forma estesa e leggibile, successivamente scansionata.

In questo caso la domanda dovrà essere accompagnata da un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore.

**Firma**

**……………………………………………………………………………**

1. IRPET (2019), *Il sistema socio-economico della Valdera: dotazione e relazioni*. [↑](#footnote-ref-1)
2. I Comuni appartenenti all’Ente sono: Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Palaia e Pontedera. L'Unione Valdera è stata costituita il 30 ottobre 2008 ed è al momento una delle più grandi a livello nazionale per dimensione demografica e la prima costituita nella Regione Toscana. Dal 2008 ad oggi c'è stato un incremento graduale delle competenze operative, con recesso di diversi comuni (Chianni, Crespina, Lajatico, Santa Maria a Monte, Ponsacco, Peccioli, Terricciola) e una fusione tra 2 comuni (il nuovo comune fuso è rimasto all'interno dell'Unione). [↑](#footnote-ref-2)
3. L’area ha tradizionalmente attratto in modo rilevante sin dal 2001, flussi migratori provenienti dall’Africa, dai Paesi Maghrebini e dall’Europa dell’Est (in una prima fase prevalentemente Albania). [↑](#footnote-ref-3)